

le condizioni dei malati; se si trovino nei manicomi persone che non dovrebbero esservi ricoverate; di dirimere le questioni tra amministrazioni e direttori, ecc.

Ora questa alta e delicata funzione non può essere affidata nè ad un medico generico nè ad un semplice ispettore della pubblica beneficenza che potrebbe anche non essere medico. Dopo questi schiarimenti rivolgo nuovamente preghiera all'onorevole ministro che, quando si tratti di ispezioni ai manicomi disposte dal Ministero dell'interno, queste non sieno compiute che da eminenti alienisti.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio e ministro dell'interno*. Io terrò conto di questa osservazione che mi viene da persona così autorevole e competente.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, pongo ai voti l'articolo 11 ed ultimo. Chi l'approva voglia alzarsi.

(È approvato).

Si procederà domani alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Discussione del disegno di legge: Provvedimenti per la Basilicata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca discussione del disegno di legge: Provvedimenti a favore della Provincia di Basilicata.

Onorevole presidente del Consiglio, consente che la discussione generale si apra intorno al disegno di legge concordato tra Commissione e Governo?

GIOLITTI, *presidente del Consiglio e ministro dell'interno*. Acconsento.

PRESIDENTE. Allora si dia lettura del disegno di legge concordato fra Ministero e Commissione. (Vedi *Stampato* n. 398-A).

La discussione generale è aperta, e ha facoltà di parlare, come primo iscritto, l'onorevole Materi.

MATERI. Onorevoli colleghi! Non si può affrontare la discussione del problema meridionale con l'esame della presente legge in favore della Basilicata senza che il nostro pensiero compreso da gratitudine, non corra alla memoria di Giuseppe Zanardelli, il quale nel dare il suo nome alla legge volle, con sentimento vero d'italianità, assegnare al problema carattere e significato prettamente italiano.

La coscienza dei miei concittadini riboccante di affetto per l'illustre uomo ebbe un'eco sincera in quest'Aula quando la Camera fece di lui degna e doverosa commemorazione; e si è poi simpaticamente riaffermata con la calda evocazione che l'onorevole Torraca ha fatto del viaggio compiuto in quella regione da Giuseppe Zanardelli, e del discorso che tenne in Potenza la sera del 29 settembre 1902.

Certamente a lui noi dobbiamo se oggi il Paese conosce la eccezionalità dei mali onde è afflitta la Basilicata, e com'essa superanci la sua aspettativa, lo determinò a farne ampia ed autorevole testimonianza non soltanto e discorso di Potenza, ma altresì e soprattutto con la relazione alla legge in cui traspare il suo grande desiderio di portarvi rimedio.

Le cose dette a Potenza la Camera le avrebbe udite dalla sua bocca, se, per nostra fortuna fosse quest'oggi in mezzo a noi e voi, onorevoli colleghi, avreste appreso da lui quanto lo miravigliasse il fatto che là dove ora sono zolle ed acque letali e dove regna il deserto e morte rifulgessero un tempo le fiorenti città della Magna Grecia, Metaponto ed Eraclea, celebrata per splendore di natura e magnificenza di monumenti.

Nè io dubito che dall'animo suo nobilissimo sarebbesi ancora rievocato il ricordo di talune glorie della Basilicata che egli, in Potenza, vorrammentare non già per un semplice ricorricistorico, ma perchè a lui pareva che rendesse più imperioso il dovere che ha l'Italia di tenere la Basilicata al posto del quale è degna!

Detto questo a sgravio del sentimento di riconoscenza che dobbiamo estendere anche alla presente Amministrazione perchè si è affrettata a fare proprio il disegno di legge Zanardelli ed a consentirlo a migliorarne le condizioni; io faccio un esame dei progetti quali ci vengono ora presentati dalla Commissione parlamentare ai quali speriamo che la Camera vorrà dare pieno e completo suffragio.

Io ne discorrerò brevemente, ma però con guida di quella ragione pratica alla quale noi sempre, nella confezione delle leggi, noi rendiamo il dovuto ossequio, onde avviene che qualche volta ad esse manchi l'efficacia e la utilità che si aspettava dalla loro applicazione.

E questo richiamo, alla ragion pratica, mi fa ricordare una giudiziosa osservazione che ho letta in un giornale di Napoli il quale, in occasione della morte di Zanardelli, diceva che tutto l'idealismo della nostra rivoluzione, si rinserrava nella sua tomba; essendo egli l'ultimo superstita dell'Italia fondata sul diritto, sulla fede e sulla ragion pura: laddove oggi conviene volere l'Italia forte, l'Italia cioè della ricchezza e della ragion pratica.

Non deve sorprendere perciò se un uomo come io vivo, in contatto coi bisogni e con le esigenze dei campi, e che al problema agricolo ha consacrato tutta la sua attività personale, le stesse idealità sue, si addimostri, come io mi addimostrai dal primo momento con l'entrata della legge Zanardelli, e ne scrisse in favore nelle colonne di un autorevole giornale de